

IL «RITORNO» DEL VESCOVO

Mons. Mario Russotto: «Un momento di riconciliazione e di pietà cristiana». Anche la città ha reso omaggio a chi era andato via calunniato



Alcuni momento della solenne cerimonia che si è svolta martedì sera in Cattedrale

Zuccaro riposa in Cattedrale

Traslate da Palermo le spoglie del prelado che guidò la Diocesi dal 1896 al 1906

E' stato un momento di grande riconciliazione, e anche di emozione, quello di martedì sera, quando le spoglie di mons. Ignazio Zuccaro sono arrivate da Palermo (traslate dal cimitero di S. Orsola) per essere accolte nella nostra Cattedrale, dove riposarono per sempre: una riconciliazione tra colui che fu il nostro terzo vescovo, e la Chiesa e la diocesi nissena. E in Cattedrale si sono vissuti anche momenti di commozione quando colui che ben 102 anni fu costretto a dimettersi dopo l'inchiesta ordinata dal Vaticano, ed era andato via da solo, con una valigia, a prendere alla stazione quel treno che lo avrebbe riportato nella natia Palermo, è ritornato con l'accoglienza ufficiale della città, il picchetto d'onore delle guardie municipali, i gonfaloni, la folla dei fedeli, i sacerdoti a portare a spalla la bara con i suoi resti fino all'altare, dove il vescovo Mario Russotto ha celebrato la funzione liturgica.

Bentornato, dunque, mons. Zuccaro, a riposare, dignitosamente, nella sede che gli compete, lui, unico vescovo finora sepolto in un comune cimitero. Questo suo ritorno è estremamente significativo per la nostra diocesi dalla quale, nel 1906, il prelado s'era dovuto a forza staccare, sommerso da calunnie e maldicenze, per morire in esilio a Palermo nel 1913, dove è rimasto fino ad ora. Ed è stato un ritorno fortemente voluto dal vescovo Russotto, che martedì ha guidato una delegazione a Palermo per le operazioni di riesumazione dei resti, rivelatesi più complicate del previsto. Assieme a lui, tra gli altri, vi erano il vicario generale mons. Liborio Campione, il provicario don Pino La Placa, i diaconi Salvatore Cardullo e Lino De Luca, gli avvocati Francesco Panepinto e Graziella Riggi, Salvo Coppo-



lino: e c'era Sergio Mangiavillano, colui cioè che ha riportato in questi ultimi anni l'attenzione sulla vicenda Zuccaro (con articoli e, da ultimo, con un romanzo) trovando poi nel vescovo Russotto quella sensibilità e quell'attenzione che ne hanno ora consentito il "ritorno".

Ed era particolarmente commosso, durate

la funzione, il vescovo Russotto, che ha usato significative parole nell'omelia: «E', questo, un momento di commozione per tutti noi - ha detto - ma anche di profonda gioia. Dopo 102 anni il Signore ci dà l'occasione per una riconciliazione tra il vescovo e la sua diocesi. Oggi compiamo un doveroso atto di pietà cristiana, permettendo a questo vescovo di ripo-

sare nella sua Cattedrale, un vescovo che ha guidato con zelo ed entusiasmo la sua diocesi, secondo la condizione storica di allora». Mons. Russotto ha ricordato brevemente l'impegno pastorale di Zuccaro, cui s'è detto particolarmente vicino anche per certe coincidenze che a lui lo accomunano (stessi mesi di nascita e di insediamento in diocesi). «Speriamo che con questo nostro gesto possa ora riposare in pace, e dare pace alla nostra Chiesa: possa, questa azione, ristabilire il patto sponsale tra il vescovo e la sua diocesi». Mons. Russotto ha quindi ricordato le difficili fasi dell'estumulazione dei resti dal massiccio sarcofago in pietra del cimitero di S. Orsola; rimosso il coperchio con l'effigie scolpita del prelado, c'erano altri grandi blocchi di pietra da rimuovere, tant'è che s'è deciso di fare uno scavo laterale e da lì raggiungere la cassa mortuaria, situata in profondità. Durante questa operazione ci si è anche imbattuti in una falda d'acqua, fuoriuscita dallo scavo: «L'uscita di quel flusso ci ha ricordato quasi la rottura delle acque di un parto», ha aggiunto mons. Russotto: «Eravamo come dinanzi a un doloroso parto, e per lui è stato come nascere una seconda volta, tra quei travagli coi quali se n'era andato, ma ora accolto con tutti gli onori».

Al termine della funzione, la bara con i resti di Zuccaro è stata deposta nella quarta cappella della navata di destra della Cattedrale, di fronte al sarcofago bronzo del predecessore Guttadauro. Per ornare la tomba è stato riutilizzato il paliotto del precedente altare della Cattedrale. Sulla lapide una semplice iscrizione: «Ignazio Zuccaro, 1839-1913, III Vescovo di Caltanissetta».

WALTER GUTTADAURIA

in breve

TRAFFICO DI DROGA

Assoluzione per Salamone: il Pm aveva chiesto 10 anni

Assoluzione ieri in Tribunale (presidente Giacomo Montalbano) per un imputato dell'agrigentino, Daniele Salamone, 38 anni, di Siculiana - assistito dagli avvocati Danilo Tipo e Madga Guarnaccia - che era accusato di traffico di sostanze stupefacenti. Salamone era stato incriminato alcuni anni fa nell'ambito di una indagine condotta dalla Sezione narcotici della Squadra Mobile nissena, insieme ad altri soggetti del Nisseno e dell'Agrigentino, poi assolti. Ieri il Pm Maria Ticino aveva chiesto la condanna di Salamone a 10 anni e 8 mesi di reclusione, ma l'imputato è stato assolto, così come avevano chiesto gli avvocati Danilo Tipo e Magda Guarnaccia.

IN TRIBUNALE

Iniziato processo per violenza sessuale su minore

v.p.) E' iniziato ieri, con le richieste dei mezzi di prova, il processo a carico di Antonino Fiume, nisseno di 30 anni, accusato di violenza sessuale su una minore. La difesa è affidata all'avv. Sandro Valenza. Il Tribunale (presidente Giacomo Montalbano, giudici a latere Stefano Zammuto e Paola Proto Pisani) si è riservato di decidere visto che la composizione del collegio giudicante è destinata a cambiare perché la dott.ssa Proto Pisani è in attesa di trasferimento.

OPERAZIONE «LILIUM»

Il processo riprenderà il 23 gennaio

v.p.) Riprenderà il prossimo 23 gennaio il processo per violenza sessuale in cui sono imputati i nisseni Rocco Pistone e Carmelo Pilato (difesi dagli avv. Giuseppe Dacqui e Walter Tesaro), accusati di abusi su una minore. I due vennero tratti in arresto nel 2005 nell'ambito dell'operazione "Lilium".

IN VIA COLAJANNI

Compattatore danneggia fiancata di una Lancia Musa

Incidente ieri mattina in città, dove l'autista di un camion della Nissambiente, nel compiere una manovra, ha strisciato la fiancata di una Lancia "Musa" posteggiata in via Colajanni, nei pressi della scuola elementare. In questo caso sono intervenuti i vigili urbani della squadra Infortunistica.

IN VIA MONCADA

Collisione tra due Punto ferme al semaforo

Incidente tra due auto ieri all'incrocio fra via Moncada e via padre Pio da Pietrelcina. A «toccarsi» le fiancate di una Punto (guidata dal diciannovenne E. A.) che proveniva da via Pietrelcina, e della "Punto" guidata da un pensionato di 72 anni (A. S.), fermo al semaforo e pronto per dirigersi in via Leone XIII. I due conducenti si sono poi messi d'accordo sull'ammontare dei danni, annullando così l'intervento dei vigili urbani, chiamati per i rilievi.

CIRCOLO DEL TRITONE. Festa degli Anni Sessanta

Il Circolo del Tritone che riunisce gli appassionati di auto storiche, ha voluto festeggiare i quindici anni dalla sua fondazione, con una originale manifestazione che ha coniugato il mondo delle auto d'epoca e quello della musica e del costume dei mitici "Sixties" (nella foto due immagini). I soci del Circolo nisseno e i loro numerosi amici, riuniti presso un noto



locale della città, hanno voluto celebrare auto d'epoca, musica beat e colori funny, dando vita ad un evento che ha riportato tutti indietro nel tempo.

Per il "14° Meeting d'Inverno", i soci del Tritone, hanno voluto abbinare l'annuale passeggiata d'inverno a bordo delle loro auto d'epoca alla prima edizione della "Piper Night".

Una serata - ad inviti - con immagini e musica per

festeggiare i sempre più "Mitici Anni Sessanta". La serata è stata allietata dalle esibizioni della "Camitrici Band" con le interpretazioni di Mimmo Cutrera, Renato Bifarella e del "Great" Attilio Grimaldi, che hanno preceduto lo show e le canzoni di Nico dei Gabbiani, celebre beat-singer degli anni '60.

Si sono viste vetture come le Giulietta Spider e Coupè, le Porsche 356 911, nonché MG B e Jaguar E type, con accanto ladies in minigonna alla Mary Quant e calze optical. Signori in giacca "tweed" e abito in "principe di galles", con regimental ties, hanno dato vita, durante le danze, ad una inusuale passerella, prestandosi ai simpatici giudizi degli intervenuti. La manifestazione è stata arricchita anche da altre iniziative che sono state molto gradite dai partecipanti al Meeting.

Un grazioso quanto improvvisato defilé di moda, infatti, ha tenuto banco, nella serata di sabato, con girls e ladies che si sono scherzosamente sottoposte a foto e commenti su un divertente red carpet. Durante la serata, sono state proiettate immagini e alcuni filmati selezionati nel periodo dei fabolouses sixties.

Il Circolo del Tritone con il proprio Meeting d'Inverno ha dato modo di creare un magico insieme di musiche, colori ed immagini che hanno contribuito a riportare, per una sera, gioie, colori ed atmosfere di quel decennio irripetibile del quale sembra che in tanti hanno molta nostalgia, soprattutto gli stessi protagonisti di quel periodo.



IL PAPA E GALILEO. Intervista al rettore del Seminario sulla pièce di Bertolt Brecht «Scienza e fede per potere sperare»

Il Papa e Galileo, laicità e clericalismo, politica e strumentalizzazioni nostrane della fede. Parla il rettore del Seminario don Massimo Naro, dopo che alcuni docenti della Sapienza di Roma, dove studiano moltissimi giovani nisseni, hanno contestato la visita del Papa (poi annullata), a causa di un discorso in cui, qualche tempo fa, Benedetto XVI sembrò rimettere in discussione la riabilitazione di Galileo fatta dal suo predecessore polacco. Dice Naro: «Spiacevoli episodi come questi si dovrebbero evitare con un dialogo critico ma sereno, basato sulla convinzione che chi cerca la verità non può non convergere, pur attraverso strade diverse, verso lo stesso punto. Senza odio, senza rabbia. Sabato ho visto al Margherita una bella pièce teatrale di Bertolt Brecht: Vita di Galileo. E mi ha colpito una frase del protagonista: la verità è gioiosa. L'attuale Papa parla spesso di verità e di gioia: a mio parere per i laici vale la pena confrontarsi col suo pensiero».

Cosa le è piaciuto di più dell'opera?

«Le battute finali dei due atti. Alla fine del primo l'apprendista di Galileo, leggendo gli appunti dello scienziato, dice: c'è una cosa che non capisco. E Galileo gli risponde: te la spiegherò. Alla fine del secondo Galileo, ormai vecchio, chiede alla figlia: com'è la notte; e quella risponde: chiara. Sono frasi ottimiste ma di diverso tenore: la prima è scientifica, la seconda ha un afflato poetico che ricorda il biblico grido: sentinella, a che punto è giunta la notte? Quasi a dire che l'uomo moderno ha bisogno della scienza e della poesia (anzi della fede), per poter sperare».

Quale messaggio emerge dal testo?

«Brecht ha rivisitato la vicenda di Galileo mentre in Germania imperversava il nazismo. Penso che abbia perciò voluto esprimere la sua critica contro l'ideologia di Hitler. Difatti la storia di Galileo è emblematica dello scontro che sempre



PAPA BENEDETTO XVI HA DECISO DI NON ACCOGLIERE L'INVITO DE «LA SAPIENZA»

c'è tra i poteri prevaricanti e la sete di libertà di chi si oppone ad essi. Così viene riproposta sulla scena la dialettica tra coscienza e autorità: Galileo, costretto ad abiurare le sue rivoluzionarie teorie, è l'icona dell'uomo forzato dal ricatto (la minaccia del rogo) a scendere a compromesso sia con l'autorità che lo minaccia sia con la sua stessa coscienza. Ma ci sono anche altri sensi nella scrittura del drammaturgo tedesco: come la dialettica tra modernità e tradizionalismo o tra ragione e fede, questioni oggi scottanti».

Si può dire che questa pièce teatrale sia un'apologia della scienza contro l'o-

scurantismo ecclesiastico?

«Io parlerei di oscurantismo clericale. Che non è affatto prerogativa esclusiva della Chiesa».

In che senso?

«Ci sono vari clericalismi e spesso sono non solo dei credenti ma anche dei cosiddetti atei devoti e persino dei laici professi. I clericalismi differiscono nei contenuti, ma si assomigliano nella forma e finiscono spesso per allearsi».

Cos'è il clericalismo?

«L'inclinazione a strumentalizzare le idee e a rendere gli ideali funzionali al proprio tornaconto. Che non è mai reli-

gioso. Piuttosto pseudo-religioso e quindi politico, o peggio economico. Ogni clericalismo prende a pretesto gli ideali e degenera nelle ideologie».

Dove coglie tutto ciò in Brecht?

«Nel confronto che instaura tra scienza e tecnica: la prima è gratuita e finalizzata al bene comune; la seconda obbedisce alla logica del mercato ed è finalizzata all'arricchimento di chi la produce».

Dunque sarebbe la tecnica, più che la fede, a essere più lontana dalla scienza.

«Proprio così. L'ignoranza che fa a pugni con la scienza, in Brecht, non è la fede ma il tornaconto e la violenza subdola che lo sostiene. Difatti è un ignorante procuratore del doge, al quale non importano le scoperte di Galileo, ma i suoi brevetti da usare per fare la guerra o per dominare i mercati».

Sembra una lettura un po' marxiana della vicenda di Galileo.

«Forse lo è. In ogni caso ha un valore grande per noi oggi».

Che vuole dire?

«Che oggi capita proprio ciò che Brecht diceva parlando di Galileo. Con un'aggravante: che a essere strumentalizzata, a essere ridotta a strategica "tecnica", non è solo la scienza ma anche la fede. Quando nei nostri paesi si maschera l'incapacità dei politici a risolvere i reali problemi della gente con arbitrari atti amministrativi che indebitamente chiamano in causa la religione, si fa una strumentalizzazione bell'e buona della fede e dei suoi contenuti. Da Galileo possiamo apprendere che chi fa così sbaglia».

Si attribuisce a Galileo la frase secondo cui la Bibbia dice come si va in cielo e non come va il cielo.

«Mi pare la formulazione più efficace di quella che oggi - dopo che Giovanni Paolo II ha riabilitato ufficialmente il suo pensiero - chiamiamo sana laicità».

SALVATORE FALZONE